*Rogger ci ha mandato qs scritto per raccontare di un suo viaggio con Ugo e la storia di questa canzone.*

*“Llega la noche”*

*Non ricordo bene l’anno, era una di quelle uscite che facevamo sempre, si partiva la domenica pomeriggio da Chacas, dormivamo ad Acochaca e partivamo al mattino presto successivo perché c’erano delle messe prenotate in ogni caserio: Palcas - Lluychus - Sapcha e tanti altri e il giorno dopo eravamo di ritorno a Yanama.*

*Si arriva a Wecroncocha, un paesino molto povero, una ventina di case sparse di gente che lavorava la sua terra. Entriamo in una cappellina molto piccola, con il tetto di paglia e un tronco a forma di croce di fronte, molto umida, probabilmente anche a causa della pioggia che entra da qualche parte; al suo interno c’erano queste venti persone ad aspettarci per la messa. Finita la messa mangiamo qualcosa (pane con tonno) e poi ci addentriamo nella valle perché padre Ugo aveva deciso di prendersi un po’ di tempo per dipingere.*

*Verso le due del pomeriggio ci fermiamo, tira fuori tutto il materiale per dipingere: i colori, il telo, la sabbia… mentre lui cerca con attenzione il paesaggio da dipingere, la postazione ideale per farlo, io sistemo la tavolozza con i colori e preparo la sabbia grossa e quella fine, con tutto pronto per posizionarlo nel posto scelto dal padre Ugo. Trovato il posto disegna veloce e comincia a dipingere il primo e poi il secondo quadro, ma non si è accorto che sta diventando tardi, il sole sta andando via e comincia a fare freddo, ma quando doveva finire un quadro ed era concentrato non si accorgeva di nulla, non voleva perdere la luce.*

*Finalmente finisce, mettiamo via di corsa le cose e torniamo verso la cappellina che era l’unico riparo più vicino per dormire. È buio e fa freddo, accendiamo una, due candele e prepariamo un angolo della cappella per dormire. La gente, nel frattempo, ci aveva portato un po’ di paglia e prima di addormentarci mangiamo un po’ di pane rimasto dal mezzogiorno con un po’ di cioccolato.*

*Ad un certo punto mi accorgo che il padre non sta bene: aveva il rosario in mano, era pallido, comincia a tremare, come se avesse la febbre, così gli preparo il letto con abbondante paglia e andiamo a dormire. Passato un po’ di tempo sento che si lamenta, trema e non riesce a parlare. Penso: “cosa avrà? sicuramente avrà preso freddo”. “Cosa faccio? è buio pesto, c’è silenzio. Chi chiamo?”.*

*In quel posto non conoscevo nessuno, se avessi gridato nessuno mi avrebbe sentito perché la cappella era vicina al fiume e si sentiva solo il rumore del fiume. La prima casa vicina si vedeva lontana, di fronte a noi. Cerco di coprirlo di più, accendo il fuoco e metto a bollire un po’ di acqua, preparo abbondante tè caldo e glielo faccio bere. Eravamo tutti e due spaventati, lui aveva tanta paura della morte (lo faceva vedere spesso) e io avevo solo 12/13 anni non sapevo cosa fare, solo aspettare.*

*Ad un certo punto si sentono dei cani abbaiare, lui nel frattempo si era addormentato, poi sento il primo canto del gallo e mi tranquillizzo perché il giorno si sta avvicinando e così possiamo chiedere aiuto a qualcuno. Verso le sei del mattino si sveglia, mi guarda, mi sorride e mi incoraggia dicendomi: “sto bene, sto bene ma ho avuto tanta paura di morire!”*

*Così tornati a casa mi chiese di aiutarlo a scrivere questa canzone.*